

Custodia del Silenzio Ordinaria
II Domenica di Avvento - Anno C 5 Dicembre 2021



Grotta di san Girolamo - Parola di Dio



Lettura pregata

Salmo Responsoriale - Dal Sal 125 (126)

R. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia. R.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia. R.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. R.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. R.

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dal libro del profeta Baruc

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione,
rivestiti dello splendore della gloria
che ti viene da Dio per sempre.

Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio,
metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno,
perché Dio mostrerà il tuo splendore
a ogni creatura sotto il cielo.

Sarai chiamata da Dio per sempre:
«Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».

Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura
e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti,
dal tramonto del sole fino al suo sorgere,
alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.

Si sono allontanati da te a piedi,
incalzati dai nemici;
ora Dio te li riconduce
in trionfo come sopra un trono regale.

Poiché Dio ha deciso di spianare
ogni alta montagna e le rupi perenni,
di colmare le valli livellando il terreno,
perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

Anche le selve e ogni albero odoroso
hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.

Perché Dio riconurrà Israele con gioia
alla luce della sua gloria,
con la misericordia e la giustizia
che vengono da lui (Bar 5,1-9).

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio (Fil 1,4-6.8-11).

Dal Vangelo secondo Luca

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,

ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte

e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!» (Lc 3,1-6).

Come vivere questa Parola:

“È iniziato l'Avvento, periodo privilegiato per intraprendere una volta ancora un cammino consapevole di avvicinamento al Signore. La figura di Giovanni Battista, che contempliamo in questa liturgia, ci ricorda come la fede inizia dall'ascolto (Rom 10,17) e come l'ascolto dipenda da qualcuno che si faccia “voce” di questa “parola” che il nostro cuore attende. Ci è chiesta la grande umiltà di accettare che sia qualcuno diverso da noi - diverso dal nostro ego che vorrebbe sempre prevalere e averla vinta - a pronunciare una parola autorevole a cui prestare ascolto. Ognuno di noi avrà (o avrà avuto) il suo Giovanni nella misura in cui avrà scoperto il proprio limite, riconoscendosi bisognoso di mettere la propria vita in mano a uno di cui ci si fida. Siamo invitati a fare come il bambino: impara a parlare non perché gli si insegnano i rudimenti della grammatica, ma perché percependo un suono lo riconosce come “voce”, e riuscendo a dotarlo di senso lo rende “parola”. Lasciamo dunque che lungo i crinali della storia, della nostra storia, il Signore tracci il suo percorso, e che la strada quotidiana diventi anche per noi storia di salvezza!

Con profonda umiltà e fiducia lascio che le redini della mia vita le prenda il Signore. Non opporrò resistenza: ogni incontro, ogni episodio, ogni avvenimento non sarà più il frutto del caso, ma conserverà il sapore di una parola che Egli vorrà pronunciare su di me, e sarà il segno di una familiarità con Lui che andrà sempre crescendo”.

(Fonte: https://www.qumran2.net/parolenuove/commenti.php?mostra_id=44694 - don Enrico Emili - Casa di Preghiera San Biagio FMA).

Fermati su queste letture e dopo aver sottolineato le **parole di fuoco** (che scaldano il tuo cuore), scrivi il concetto di Dio e ascolta cosa il Signore ti dice attraverso di esse. Passa dalle parole che rivolgi a Dio alle parole che Dio rivolge a te.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	
CONCETTO DI DIO	
PAROLE DI VITA	
SINTESI -SENTIMENTI	
GRAZIA	
FRUTTO	



Grotta del Latte – Maria



Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Maria:

Adesso stai davanti all'icona e «prendi il latte»

Leggi lentamente questa preghiera:

Madre di Dio e Vergine, salve;
o iniziata all'ineffabile consiglio.
Salve, o depositaria dei misteri e
Dei segni da venerare in silenzio.
Salve, tu che superi la conoscenza dei saggi.
Tu che illumini l'intelligenza dei credenti,
Salve, o Sposa sempre Vergine.

(Preghiere bizantine alla Madre di Dio, Morcelliana, Roma 1980)

Prega adesso il santo **Rosario** interiorizzato.



Grotta degli Innocenti – Croce

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Stai in silenzio davanti alla Croce di Gesù:

Puoi farti guidare dalla seguente lettura o da qualsiasi altra meditazione sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, come ad esempio una via Crucis o altro ...

Letture proposte:

Dal Vangelo secondo Matteo

«Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti» (Mt 27,51-53).

“L’esperienza pasquale del deserto in questi quarant’anni resta anche per noi un mistero di apertura al Signore della Pasqua. Il mare si apre per permettere il passaggio (Pasqua) del popolo di Dio; così al momento della morte del Signore tutto si apre per noi: come ci trasmette il Vangelo di san Matteo (27,51), la terra si aprì tremando, le rocce si spezzarono, il velo del tempio si squarciò, i sepolcri si aprirono e i corpi di molti santi risuscitarono. Passando attraverso il Mar Rosso, si apre al popolo di Dio il cammino verso la Terra Promessa.

Qualche volta noi rischiamo di presentare questa marcia come una sfilata di vittoria, dimenticando che la traversata del deserto è segnata profondamente dalla morte. Il popolo di Dio nel deserto – nel suo cammino verso la sorgente della vita prefigurata nella Terra Promessa – si trova a un bivio tra la morte e la vita: alle spalle sta l’Egitto che ha l’apparenza della vita sicura, ma in realtà è la schiavitù; davanti gli si apre il deserto, che ha l’apparenza della morte, ma che invece è la strada della libertà. Tuttavia, soltanto passando attraverso questa morte, il popolo ebreo poté entrare nella gioia della Terra Promessa. Il santo Mosè e le 12 tribù hanno dovuto sfuggire da un nemico che rappresentava, malgrado la schiavitù, una vita sicura. Il popolo avanza ora verso un ignoto di morte, verso la morte, mentre desidera la vita. Per poter giungere alla sorgente della vita, il popolo dovrà superare la tentazione del ritorno nel mondo delle apparenze, rappresentate appunto dal paese del Nilo. L’esodo è in realtà una fuga nell’ignoto che non può essere che la morte.

In questa esperienza esistenziale, che è anche la nostra e quella della Chiesa, il Signore Dio, il quale ha trattenuto con due muraglie, con due porte di vita, la minaccia mortale del mare, apre attraverso la morte un cammino pasquale di vita. Perciò il Signore domanda al popolo eletto di porre in lui la sua fiducia, di appoggiarsi soltanto a lui. Questo è il tempo della fede, il tempo della prova. «Ascoltate oggi la sua voce: Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri...» (*Sal 94,8 ss*).

All’apertura di vita del cuore di Dio corrispondono – nel deserto di grazia e quindi di prova – la chiusura e l’indurimento del cuore dell’uomo, nonostante che questi abbia visto il Signore Dio operare per la sua salvezza (*At 7,13*). Questa prima prova del popolo di Dio nei quarant’anni del deserto si conclude con un fallimento. Ma Dio, che è amore, nella sua misericordia non abbandona mai l’uomo in preda alla morte. Perciò la lettera agli Ebrei proclama che è arrivato il tempo di un nuovo esodo. Dio fissa ancora un giorno di salvezza, un oggi (*Eb 4,6-7*). È col Verbo di Dio, Figlio dell’uomo, che quest’«oggi» è venuto tra noi; il Signore risorto ci chiama a partecipare di nuovo –

nell'oggi pasquale – al nuovo esodo, all'esperienza dei quaranta giorni. Anch'egli, dopo la traversata del Mar Rosso, cioè – secondo i Padri della Chiesa – dopo il suo battesimo, ha voluto attuare tale esodo, lasciandosi condurre dallo Spirito nel deserto, dove «rimase quaranta giorni tentato da satana» (Mc 1,13).

La tentazione non è nuova; essa rimane antica quanto il mondo, operata da colui che è menzognero fin da principio. Scrive san Cirillo di Gerusalemme: «Il serpente è ai lati della strada, spiando quanti passano, pedinando quanti sono sulla via della salvezza. Difendi la tua anima perché egli non se ne impossessi» (*Protocatechesi*, PG 33,361)".

(Peter-Hans Kolvenbach, S.I., *In cammino verso la Pasqua – Esercizi spirituali*, Ed. «La Civiltà Cattolica», Roma, pag. 12-13).

B) Offerta del proprio dolore

Dopo aver contemplato i dolori di Gesù, compi il percorso interiore per vedere in lui il tuo dolore, per portarlo in superficie e per offrirlo al Padre nello Spirito Santo.

In-fero: entra attraverso le piaghe di Gesù nella profondità di te stesso. Puoi entrarci rispondendo alla semplice domanda che il Signore ti pone: «figlio mio, come stai?». Rispondi con estrema verità e lasciati condurre al centro del tuo cuore. Per Cristo.

Sub-fero: il tuo dolore interiore ora è davanti a te, ne sei cosciente e decidi di portarlo con Gesù e per amore di Gesù. Il Signore si siede vicino a te, ti ascolta, ti comprende, ti accoglie. Con Cristo.

Ob-fero: offri il tuo dolore e la tua intera vita in unione all'offerta di Cristo attraverso il tuo sacerdozio battesimale. In Cristo.

C) Amore al dolore altrui

Adesso volgi uno sguardo di misericordia verso coloro che ti sono vicini.



Grotta della Natività – Contemplazione

Dopo aver trovato un posto tranquillo e una posizione comoda chiudi gli occhi e rilassa il corpo e la mente. Inizia a respirare lentamente e a percepire il battito del tuo cuore. Allontana ogni pensiero e ogni preoccupazione, ora hai un appuntamento importante col tuo Signore: pensa solo a Lui perché ti sta aspettando con grande gioia.

Entra pian piano in te stesso e comincia a guardare dentro di te con molta serenità, senza farti domande. Rilassati completamente.

Inizia la preghiera con estrema libertà o nelle forme suggerite nel sito alla voce **Sussidi** della Grotta della Natività.

Conclusione

Maria è la Custode del Silenzio, anche del nostro silenzio. Affidiamo a lei ogni grazia che Dio ci ha concesso in questa settimana, affinché possiamo imitarla nel meditare e custodire nel segreto del cuore la Parola di vita che abbiamo ricevuto.

Rinnovo delle promesse Battesimali nelle mani di Maria

Consapevole della mia
vocazione cristiana,
io rinnovo oggi
nelle tue mani, o Maria,
gli impegni del mio Battesimo.
Rinuncio a satana, alle sue seduzioni,
alle sue opere e
mi consacro a Gesù Cristo
per portare con Lui la mia croce
nella fedeltà di ogni giorno
alla volontà del Padre.

Alla presenza di tutta la Chiesa
ti riconosco per mia Madre e Sovrana.
A te offro e consacro
la mia persona,
la mia vita e
il valore delle mie buone opere passate,
presenti e future.
Disponi di me e
di quanto mi appartiene
alla maggior gloria di Dio
nel tempo e nell'eternità. Amen.